

ITALIANO

GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA ROMA SAO PAULO PARIS

87 rue du Temple, 75003 Parigi, Francia. Martedì - Sabato 11:00-19:00 e su appuntamento
+33 (0)1 43 70 00 88 | www.galleriacontinua.com

GÉOMÉTRIES INSTABLES

**ANTONIO BANDEIRA, SÉRGIO CAMARGO, MARCELO CIDADE, RAYMUNDO COLARES,
JONATHAS DE ANDRADE, ANTONIO DIAS, ANDRÉ KOMATSU, JUDITH LAUAND,
CILDO MEIRELES, CANDIDO PORTINARI, FRANZ WEISSMANN**

a cura di Camila Bechelany

19/02/2022 - 28/05/2022

Con la preziosa collaborazione di:
Pinakothek São Paulo

GALLERIA CONTINUA è lieta di presentare *Géometries Instables*, una mostra collettiva che approfondisce il lavoro di undici artisti brasiliani, e quarto episodio di un ciclo di mostre che ripercorre le geografie in cui la galleria si è stabilita negli anni.

Géometries Instables riunisce opere recenti di Marcelo Cidade, Jonathas De Andrade, André Komatsu e Cildo Meireles, affiancate da una selezione di artisti storici, grazie alla preziosa collaborazione della Pinakothek de São Paulo: Antonio Bandeira, Sérgio Camargo, Raymundo Colares, Antonio Dias, Judith Lauand, Candido Portinari e Franz Weissmann.

La curatrice e storica dell'arte Camila Bechelany presenta un percorso di riferimenti e influenze in dialogo attraverso le opere in mostra. Esplorando alcune delle condizioni storiche, culturali e sociali del Brasile, Bechelany parte da movimenti come Modernismo, Concretismo e Neoconcretismo per approdare alle pratiche contemporanee. Per fare ciò, considera anche l'influenza di tendenze internazionali specifiche del secolo scorso, come minimalismo, pop art e arte concettuale, nelle pratiche degli artisti in mostra.

Spaziando dalle pietre miliari del modernismo nazionale alla pratica degli artisti contemporanei, la mostra tocca temi ricorrenti della produzione artistica brasiliana del secolo scorso. I vari tentativi di avvicinare, creare, definire e rappresentare le specificità di questo gigantesco Paese che si trova al confine tra influenze occidentali e non occidentali,

attraversano la selezione delle opere. Il *Brasilianismo* è quindi affrontato sia a livello identitario, sia attraverso i numerosi apporti estetici modernizzatori - oltre che critici - degli artisti. Una particolare attenzione alla geometria è il filo conduttore evidenziato da Bechelany, che delinea le risposte al movimento concretista come una tendenza formativa ancora nella pratica degli artisti oggi.

Il tentativo di identificare e rappresentare un'identità brasiliana idealizzata è espresso in *Estudo Para Pintura Mural Cacau*, del 1938, di Candido Portinari. Nato in Brasile da genitori italiani, l'artista è cresciuto in una regione rurale dello stato di San Paolo. Da questa modesta infanzia tra le piantagioni di caffè e dai suoi successivi viaggi in Europa, ha creato opere su tela, carta e affreschi in cui le persone della classe operaia costituiscono la base per un nuovo vocabolario del "Brasilianismo". Lo studio realistico di un uomo accovacciato presentato a GALLERIA CONTINUA è stato incorporato in uno dei nove affreschi commissionati dal Ministero dell'Istruzione e della Cultura inaugurati nel 1945 a Rio de Janeiro, allora la capitale del Brasile, dove Portinari celebra le varie fonti economiche del Paese e la sua popolazione.

Alcune delle preoccupazioni rappresentative del lavoro di Portinari si ritrovano nella serie *Eu, Mestiço (Me, meticcio)* di Jonathas De Andrade, dove l'artista confronta le parole chiave utilizzate in uno studio degli anni '50 della Columbia University in collaborazione con l'UNESCO, che mirava a definire l'eredità

etnica, razziale e culturale brasiliana. Lo studio è messo in relazione con le performance di una serie di soggetti che riprende mentre posano davanti alla sua telecamera. Nella serie *Infundável Mapa da Fome (Mappa della fame infinita)*, De Andrade combina una pratica basata sulla ricerca e il suo interesse sociale ad un approccio più formalista. L'artista invita un gruppo di donne Kayapó a tracciare simboli tradizionali su mappe storiche dell'esercito brasiliano, ignorando i confini imposti e ricoprendoli con motivi indigeni, denunciando il pericolo provocato da ogni imposizione sulla sicurezza di terre antiche e ancestrali.

Judith Lauand, l'unica donna a far parte dello storico Grupo Ruptura di San Paolo, partecipa alla mostra con due dipinti astratti di rigore matematico. Le linee organizzate con precisione risultano tuttavia dinamiche e animate: sulla carta creano ritmo e tensione e fanno eco a un equilibrio precario. Anche Sérgio Camargo partecipa alla mostra due sculture in cui la geometria e l'ordine apparenti sono essenziali, ma allo stesso tempo in dissoluzione. I suoi *Sem título* del 1970 sono blocchi di marmo solidi e unitari frammentati in una pluralità di moduli che riescono a creare un dialogo inaspettato tra ordine e dissoluzione.

La forte relazione tra la libertà di movimento e la rigidità geometrica è comune alle opere presentate da Cildo Meireles e Raymundo Colares. Questi due artisti sono allineati con il Neo-Concretismo, un movimento nato a Rio de Janeiro come risposta all'austerità razionale dell'adesione di San Paolo al Concretismo. *Virtual Volumes*, di Cildo Meireles, è profondamente radicato in uno spazio fenomenologico e speculativo. La serie *Gibi* di Raymundo Colares, implicava in origine un coinvolgimento fisico e tattile del pubblico, invitato ad esplorare le pieghe e i colori della carta, creando sequenze di forme alternate e gradazioni cromatiche. Come molti artisti della sua generazione, l'astrazione geometrica e soprattutto le composizioni di Mondrian giocano un ruolo importante nella composizione dei suoi lavori.

Questi temi prefigurano gli interessi che si trovano nelle opere di Marcelo Cidade e André Komatsu. Entrambi coinvolti nella discussione di questioni sociali, utilizzano un linguaggio formale in dialogo e in contrasto con le esperienze concretiste in Brasile. Questo movimento era particolarmente attento alle forme geometriche, astratte e all'uso del colore, ma mancava di un impegno socio-politico. In questo senso, Cidade e Komatsu sono più vicini ai Neo-Concretisti, che utilizzavano un vocabolario visivo simile ma adottavano un approccio più poetico e politico, volendo includere un maggiore senso di libertà e flessibilità nel loro lavoro.

Marcelo Cidade è interessato al contesto urbano nei suoi fenomeni visivi e politici. Attraverso una pratica spesso sovversiva e informale, mette in discussione gli ideali dell'architettura modernista: si appropria degli spazi urbani, inventa nuovi linguaggi attraverso i suoi elementi, costruisce arrangiamenti inaspettati e sorprendenti, attraverso varie operazioni estetiche.

André Komatsu descrive il suo lavoro come la riflessione su una serie di percezioni che sperimenta viaggiando lungo le strade e lo spazio urbano. Gli oggetti e i materiali che convergono a formare il suo universo artistico nascondono sotto il loro aspetto un invito alla resistenza sociale. Partendo spesso da frammenti della *polis*, l'artista procede alla sua ricostruzione, creando nuovi modelli per forme esistenti.

Sebbene gli artisti presentati in *Géométries Instables* utilizzino strumenti visivi che dialogano, direttamente o indirettamente, con il canone artistico europeo, nessuno di loro assorbe passivamente tali influenze, ma se ne riappropria attivamente e le mescola con altre fonti. Gli artisti in mostra sovvertono sottilmente una vecchia e ordinata gerarchia tra Europa e Brasile. Per ognuno di loro è in gioco la stabilità del proprio linguaggio e della propria identità, rischiando magnificamente di rimanere sospesi sulle linee sottili di geometrie instabili.